

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-03-2019

ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/03/2019	2	"Terremoto nel Catanese, dimenticati da Musumeci" <i>Redazione</i>	2
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/03/2019	23	Fuoco, roccia, terra e ghiaccio L'Etna nelle foto di Parrinello <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	15/03/2019	14	Sicilia - La Terra e il cambiamento climatico un' inversione di rotta deve avvenire ora <i>Redazione</i>	4
SICILIA ENNA	15/03/2019	30	Incendio in una casa di via Cavour Feriti lievi <i>Redazione</i>	5
SICILIA RAGUSA	15/03/2019	31	Caruano mezzi bloccati interviene il Comune = Protezione civile mezzi fermi ma il Comune sta provvedendo <i>Nadia D' Amato</i>	6
SICILIA SIRACUSA	15/03/2019	29	Discarica, ospedalieri, disservizi le tre emergenze della raccolta = Discarica, ospedalieri e disservizi le 3 emergenze della raccolta rifiuti <i>Massimiliano Torneo</i>	7
UNIONE SARDA	15/03/2019	2	Ma senza piogge i raccolti primaverili sono a rischio <i>Luca Mascia</i>	9
UNIONE SARDA	15/03/2019	3	Siccità, allarme nel nord Italia in secca il Po e il lago di Como <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	15/03/2019	21	La frana lungo la statale 640 Tutti a rapporto da Musumeci <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	15/03/2019	25	Detriti sul fiume Oreto, chiesto un sopralluogo <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI SICILIA RAGUSA	15/03/2019	23	Un vasto incendio divampato a Sampieri <i>Redazione</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	15/03/2019	2	Alluvioni, caldo e desertificazione così il clima ha cambiato la Sicilia <i>C R</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	15/03/2019	3	Sfida per il clima il giorno dei cortei "Saremo in 10mila" = La sfida per l'ambiente "Saremo in diecimila il futuro comincia qui" <i>Claudio Sara Scarafia Reale</i>	17
meteoweb.eu	14/03/2019	1	I terremoti profondi della Grecia: risentimenti anomali in Italia, ecco perché vengono avvertiti in Sicilia e Puglia - Meteo Web <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	14/03/2019	1	Maltempo: disagi in Sicilia nei collegamenti con le Isole Minori - Meteo Web <i>Redazione</i>	21
agrigentonotizie.it	14/03/2019	1	L'erosione costiera minaccia la statale 640, Musumeci convoca un tavolo tecnico urgente <i>Redazione</i>	22
agrigentooggi.it	14/03/2019	1	Maltempo, nuova allerta: in arrivo venti di burrasca <i>Redazione</i>	23
blogsicilia.it	14/03/2019	1	Frana sulla 640 tra Porto Empedocle e Agrigento, Musumeci convoca riunione urgente (FOTO) <i>Redazione</i>	24
livesicilia.it	14/03/2019	1	Rischio frane sulla Statale 640 Musumeci: "Scarsa attenzione" <i>Redazione</i>	25
messinaoggi.it	14/03/2019	1	Colpo di coda dell'inverno: vento e grandine a Messina <i>Dbd Group - Www.dbdgroup.it</i>	26
olbianotizie.it	14/03/2019	1	Agricoltura: Coldiretti Padova, gelo sugli alberi in fiore, rischio per la frutta (2) <i>Redazione</i>	27
ragusanews.com	14/03/2019	1	Ma che vento fa <i>Ragusanews</i>	28
grandangoloagrigento.it	14/03/2019	1	Rischio frane su SS 640, Musumeci convoca riunione <i>Redazione</i>	29
strill.it	14/03/2019	1	Rende (Cs) - Più di trecento bambini "A scuola di sicurezza" con INGV <i>Redazione</i>	30

Lo dice Anthony Barbagallo, deputato Ars del Pd

"Terremoto nel Catanese, dimenticati da Musumeci"

Presentate due interrogazioni parlamentari

[Redazione]

Lo dice Anthony Barbagallo, deputato Ars del Pd ^Terremoto nel Catanese^ dimenticati da Musumeci9 Presentate due interrogazioni parlamentari PALERMO - "Nonostante passati mesi, il Governo regionale non ha ancora mosso un dito per andare incontro alle esigenze della popolazione dei centri del catanese colpiti dal sisma dello scorso 26 dicembre". Lo dice Anthony Barbagallo, deputato del Pd all'Assemblea regionale siciliana, che ha presentato due interrogazioni parlamentari rivolte al presidente della Regione per sollecitare gli stanziamenti. "Purtroppo la Regione non è riuscita a reperire fondi da aggiungere alle insufficienti somme finanziate dallo Stato per l'assistenza alla popolazione - aggiunge - e per il ripristino di tutti gli edifici danneggiati dei comuni di Aci Bonaccorsi, Aci Sant'Antonio, Zafferana Etnea, Trecia- Dalla Regione nessuno stanziamento per l'assistenza alla popolazione siano stagni, Aci Catena, Acireale, Milo, Santa Venerina e Viagrande". "Il Governo, peraltro, sembra intenzionato a sprecare anche l'occasione del 'ddl collegato attualmente in discussione all'Ars e che pare non contenga alcuna norma a favore delle popolazioni colpite da eventi calamitosi" sottolinea il inter- democratico, puntando il dito contro "una situazione di stallo che non risparmia neanche i cittadini che hanno vissuto l'esperienza del sisma dello scorso 6 ottobre. Infatti, non sono state reperite ancora le somme per il ripristino degli edifici pubblici e delle chiese di Ragalna, Santa Maria di Licodia e Adrano e la velocizzazione degli interventi di messa in sicurezza". Anthony Barbagallo -tit_org- Terremoto nel Catanese, dimenticati da Musumeci

Aperta fino al 31 marzo la mostra ospitata nel Castello Ursino di Catania

Fuoco, roccia, terra e ghiaccio L'Etna nelle foto di Parrinello

[Redazione]

Aperta fino al 31 marzo la mostra ospitata nel Castello Ursino di Catania Fuoco, roccia, terra e ghiaccio L'Etna nelle foto di Parrinello CATANIA - E stata inaugurata ieri e resterà aperta fino al prossimo 31 marzo nel quarto livello del Museo civico del Castello Ursino la mostra fotografica "Etna Patrimonio Unesco" di Antonio Parrinello, inserita nel programma della rassegna "Etna 1669, Storie di Lava". Si tratta di un omaggio a quel vulcano Etna che a Phnom Penh, in Cambogia, il 21 giugno del 2013, venne inserito nella World Heritage List. Parrinello, catanese, 54 anni, da trent'anni fotografo professionista, ha raccontato la Sicilia - e non solo - con le sue immagini, pubblicate su giornali e riviste italiane ed estere. Le 28 foto esposte nel Castello Ursino raccontano un emozionante viaggio alla scoperta dell'Etna, che domina la Sicilia orientale ed è cinque vulcani in uno. Una struttura estremamente complessa, che lo storico presidente del Wwf Fulco Pratesi definì "il più grande laboratorio naturalistico del mondo". Un viaggio per immagini fra i paesaggi lunari, il verde dei boschi centenari, le nevi in quota e le evoluzioni pirotecniche del vulcano più alto d'Europa. Un percorso che avvicina lo spettatore alla natura primordiale del pianeta e ai suoi quattro elementi: fuoco e roccia liquida, terra, ghiaccio, vento. Accanto, testimoni della straordinaria e spettacolare - anche nella sua violenza - natura del vulcano, gli uomini che convivono con questa prepotente e suggestiva realtà: vulcanologi, geologi, guide del soccorso alpino, volontari della protezione civile. "Un pensiero a questa montagna - ha detto Antonio Parrinello - che mi ha insegnato ad ascoltare i suoi silenzi, i suoi rumori, a percepire gli odori, a osservare i colori. Sensazioni a cui non voglio mai rinunciare, che mi continuano a emozionare. Nasce da qui il desiderio di racchiuderli in questo racconto fotografico e poterli condividere". "È una gran soddisfazione per i siciliani - ha concluso Parrinello - e in generale dovrebbe esserlo per tutti gli italiani, che l'Etna sia stata reputata Patrimonio dell'Umanità". La mostra ha il patrocinio della Presidenza della Regione Siciliana, dell'assessorato regionale Beni culturali e Identità siciliana e dell'Assessorato regionale del Turismo, Sport e Spettacolo. -tit_org- Fuoco, roccia, terra e ghiaccioEtna nelle foto di Parrinello

Ambiente

Sicilia - La Terra e il cambiamento climatico un' inversione di rotta deve avvenire ora

[Redazione]

Ambiente La Terra e il cambiamento climatico un'inversione di rotta deve avvenire ora Dalle pagine di questo giornale oggi, noi del "Maiorana-Cascino", vogliamo lanciare un grido d'allarme sulla sofferenza della nostra terra e sul futuro che ci attende se non cambieremo rotta nelle politiche ambientali. Non siamo ne studiosi esperti, ne climatologi, ne scienziati. Siamo solo giovani ragazzi che in una giornata di marzo hanno visto la neve gelare i fiori dei mandorli e le gialle mimose, hanno dovuto assistere a ottobre allo strazio di strade allagate, case distrutte dalla furia di un'inaspettata bomba d'acqua abbattutasi la sera senza pietà. Quest'autunno non abbiamo potuto raccogliere ne le olive ne l'uva degli alberi delle nostre campagne, perché danneggiate dall'eccessiva pioggia dell'estate. Ben poco abbiamo potuto godere della serenità del cielo azzurro, che quest'estate è stato sostituito da persistenti piogge torrenziali e da temperature troppo basse. Questo, per noi, è il cambiamento climatico. Essere spettatori della devastazione della nostra terra con la consapevolezza della nostra impotenza. Eppure non possiamo rimanere inermi. Noi possiamo evitare di guidare l'auto per andare a scuola quando il meteo permette in alternativa una piacevole passeggiata; possiamo ridurre l'uso dei termosifoni o dei climatizzatori nelle nostre case; possiamo limitare lo spreco di acqua e possiamo anche organizzare la raccolta differenziata. Ma sarà tutto vanificato se voi, signori governanti, non vi convincerete che è veramente arrivato il momento di prendere in mano le redini della situazione. Il cambiamento climatico non è un concetto astratto, e non è nemmeno un futuro così lontano da non destare interesse. 11 cambiamento climatico è la realtà in cui abbiamo scelto di vivere. Essere grandi, diventare grandi, vuoi dire essere in grado di assumersi delle responsabilità. E voi, soprattutto voi, avete la responsabilità di salvare la nostra martoriata isola, come tutto il nostro pianeta. Nel 2030 avremo già esaurito il 40% dell'acqua dolce dei fiumi, alla base della nostra sopravvivenza. Tra dieci anni il numero dei cosiddetti "rifugiati climatici" salirà a 700 milioni, e ciò non fermerà affatto i flussi migratori. Anche batteri e virus migreranno con gli insetti e porteranno malattie, mentre le api, come già stiamo registrando negli alveari dei nostri boschi piazzei, i boschi di "Bellia", muoiono inesorabilmente. Per concludere, le perdite economiche diventeranno insostenibili, per la necessità di investire nella ricostruzione di abitazioni, città e campagne distrutte dal maltempo. Noi, ragazzi di una città dell'entroterra siciliano, proponiamo l'impiego di risorse rinnovabili o di politiche ambientali, e cominceremo dal nostro vissuto quotidiano. Vorremmo, però, darvi un consiglio: guardatevi attorno, perché è già cominciata la desertificazione dell'area mediterranea, a partire dalle nostre terre, un tempo ricche di frumento, noccioletti, pini, ora abbandonate. Il conto alla rovescia è appena iniziato. Abbiamo poco tempo per rendercene conto e invertire la rotta del nostro futuro. GIUIIA FAICIGIIA E LA IVDEL LICEO SCIENTIFICO -tit_org- Sicilia - La Terra e il cambiamento climatico un' inversione di rotta deve avvenire ora

REGALBUTO**Incendio in una casa di via Cavour Feriti lievi***[Redazione]*

REGALBUTO RECALBÜIO. Nel pomeriggio di ieri un incendio si è sviluppato in un appartamento che si trova in via Cavour, al civico 22. Le fiamme si sono propagate al secondo piano della palazzina, mentre la proprietaria si trovava in casa e ha subito dato l'allarme. 1 vetri delle stanze interessate sono esplosi e si sono propagate alte fiamme visibili anche da lunga distanza. Le cause dell'incendio sono ancora da accertare, ma nella stanza in cui si sono sviluppate le fiamme non c'erano dispositivi pericolosi e quindi sembra che si sia trattato di un corto circuito. 1 primi ad intervenire sul posto sono stati gli agenti della polizia municipale Rosario e Antonello Triscari, che hanno portato degli estintori, grazie ai quali si è riusciti a fermare il rapido propagarsi delle fiamme a causa del forte vento. Sul posto sono arrivati rapidamente i vigili del fuoco dalla stazione di Leonforte, che hanno poi richiesto l'intervento dell'autobotte e della scala della stazione di Enna. Inoltre sono intervenuti i carabinieri della stazione, la protezione civile, il 118 e la Misericordia. L'incendio è stato domato in un'ora e mezza circa, ma gli abitanti del palazzo non sono potuti rientrare prima della fine dei rilievi dei vigili del fuoco. Alla fine non sono state registrati gravi danni alle persone della palazzina di tre piani, anche se 4 persone sono state soccorse dal 118 e dalla Misericordia a causa delle esalazioni di fumo, in particolare il proprietario e altri inquilini che erano entrati immediatamente nell'appartamento per cercare di arginare l'incendio. MARIA CRISTINA ROCCELLA5s 'B -tit_org-

VITTORIA

Caruano mezzi bloccati interviene il Comune = Protezione civile mezzi fermi ma il Comune sta provvedendo

[Nadia D'Amato]

VITTORIA Caruano mezzi bloccati interviene il Comune 11 Comune di Vittoria si sta dando da fare per cercare di sbloccare la situazione che ha tenuto fino a oggi fermi i mezzi della Protezione civile del corpo ausiliario Caruano. Dopo l'allarme lanciato nei giorni scorsi, è intervenuto anche Giuseppe Scuderi di Idea Liberale che ritiene quanto accaduto di una gravità inaudita: Spero si risolva tutto subito. NADIA D'AMATO PAC. 31 Protezione civile mezzi fermi ma il Comune sta provvedendo MADIA D'AMATO La commissione prefettizia del Comune di Vittoria si adoperi per verificare quali le ragioni che hanno impedito al corpo ausiliario di Protezione Civile "Giuseppe Caruano" di intervenire in situazioni considerate a rischio, come l'incendio verificatosi martedì ai piedi della villa comunale, nella vallata dell'Ippari. A sollevare la questione è Giuseppe Scuderi di Idea Liberale che aggiunge: Se è vero che gli operatori sono stati costretti a rimanere fermi perché le polizie assicurative dei loro mezzi d'intervento sono scaduti da tempo, sarebbe un fatto gravissimo, che merita di essere denunciato e su cui non si può sottacere oltre. Non ci voglio ancora credere - sottolinea Scuderi- e per questo motivo mi appello alla commissione prefettizia affinché non solo verifichi ma si adoperi di conseguenza per garantire le dovute risposte a chi vuole fornire un valido contributo in questo ambito ma non è messo nella condizione di poterlo fare. Riteniamo che da Palazzo Iacono dovrebbero arrivare risposte sollecite per quanto concerne questo settore che, non dimentichiamolo, ha a che vedere con la tutela della sicurezza di ciascuno di noi. Tra l'altro, il corpo 'Caruano' ha sempre agito con grande attenzione, rispettando le regole, facendosi in quattro per la collettività vittoriese. Non si capisce il motivo per cui, per mere questioni burocratiche, in fondo le possiamo definire tali, gli operatori siano costretti a rimanere appiedati. Auspico che ci si possa dare da fare in tale direzione ed attendo che i riscontri richiesti possano essere tempestivi così da sbloccare questa antipatica impasse. 11 dirigente della Protezione Civile, Giovanni Buonvicino, da noi contattato, ha intanto confermato il tutto: Stiamo vivendo questo periodo 'rosso'. Al momento ci sono dei ritardi nell'erogazione delle somme da parte degli enti locali (tra cui il Comune di Vittoria) che deve trasferire dei fondi per pagare dei servizi che l'associazione ha svolto nel territorio come l'assistenza ai fruitori del cimitero durante la festività del 2 novembre o ai Scuderi ha sollevato il caso e ha sollecitato la commissione prefettizia ad adoperarsi con rapidità visitatori della Chiesa di San Martino nel 2018 o i servizi antincendio ed antifumareole svolti nel 2017. Non sono certo grosse cifre, ma per noi sono vitali. Al momento siamo con i mezzi fermi perché senza assicurazione ed anche il personale non è assicurato. Mercoledì abbiamo avuto un incontro con il commissario D'Erba ed abbiamo avuto rassicurazioni circa il suo interessamento ed ha garantito che i fondi sono stati già deliberati. -tit_org- Caruano mezzi bloccati interviene il Comune - Protezione civile mezzi fermi ma il Comune sta provvedendo

Discarica, ospedalieri, disservizi le tre emergenze della raccolta = Discarica, ospedalieri e disservizi le 3 emergenze della raccolta rifiuti

Occorre trovare un impianto per conferire l'organico dopo lo stop di Siculo

[Massimiliano Torneo]

Discarica, ospedalieri, disservizi le tre emergenze della raccolta MASSIMILIANO TORNEO PAGINA 29 Discarica, ospedalieri e disservizi le 3 emergenze della raccolta rifiuti Occorre trovare un impianto per conferire l'organico dopo lo stop di Siculo Su tre fronti si gioca in questo momento l'emergenza rifiuti a Siracusa cominciata con l'irrigidimento dei controlli da parte della discarica lentinese Siculo trasporti, titolare pure dell'impianto per il compostaggio, Siculo compost. Uno è trovare un impianto per conferire l'organico dopo lo stop di Siculo compost (aggiunti i limiti previsti nella convenzione). Pena una frenata clamorosa negli standard di raccolta differenziata. 11 secondo riguarda i rifiuti prodotti dall'ospedale: secondo i gestori della discarica di Lentini sarebbero inquinati da rifiuti speciali e non li accettano più; secondo l'azienda ospedaliera si tratterebbe di rifiuti assimilabili all'indifferenziato, e non di rifiuti speciali. Ma occorrerà un atto amministrativo per affermare questo: un regolamento comunale che sancisca, secondo legge, quali siano da considerare rifiuti assimilabili e quali no. Dovrebbe passare dalla giunta domani e poi dal consiglio comunale. Una decina di giorni durante i quali, nel frattempo, si cercherà di far accettare a Lentini la rigida selezione chiesta, e attuata dall'Umberto I. È un clima pesante, insomma, e a ricaduta sta causando disservizi su disservizi, quello che riguarda la già problematica raccolta rifiuti nella nostra città. Tra questi disservizi, il terzo fronte dell'attuale emergenza: quello delle discariche a cielo aperto tra zone extraurbane e balneari: da Isola a Cassibile. Provvederà Tekra, ma dopo aver finito l'ordinario, diceva il dirigente del settore Ambiente del Comune qualche giorno fa. Ma anche la situazione è diventata troppo disordinata, mentre occorre rebbe una cernita, perché altrimenti Lentini respingerà pure quello. Per raccoglierci dovremo attenerci a linee guida regionali in merito a rifiuti abbandonati: differenziarli per codice sul posto. Poi portarli ai Ccr e infine in discarica. Ci vorrà uno sforzo maggiore, diceva sempre Brex solo pochi giorni fa al nostro giornale. Più sforzi vuoi dire più tempo, più mezzi e più oneri. 11 risultato è stato un accumulo indecente. Ecco spiegati i roghi delle notti scorse. Praticamente è il caos. Tornando al punto "uno" di questa emergenza, l'organico, sabato scorso era già suonato un campanello d'allarme: l'irrigidimento dei controlli nella discarica di Lentini aveva portato a una caratterizzazione E' stato arrestato dalla polizia aTerni, dove un mese fa si era sposato con una donna del posto, uno scansia tunisino di 42 anni accusato di aver comandato e condotto, il 4 marzo 2015, un barcone proveniente dalla Libia in cui persero la vita, per annegamento, almeno dieci migranti, tra cui un bambino di due anni. L'uomo, ubriaco, aveva continuato a pilotare fino al Canale di Sicilia, nonostante il mezzo, in pessime condizioni, sovraccarico e privo di dispositivi di salvataggio, avesse iniziato ad imbarcare acqua poche ore dopo la partenza dalla Libia. Per questo fatto il tunisino è stato condannato dalla Corte di Assise di Siracusa ad 11 anni e 8 mesi di reclusione, oltre al pagamento di 4 milioni e 400 mila euro come risarcimento del danno. Non appena ricevuto il mandato di cattura gli agenti dell'ufficio immigrazione della questura, che lo monitoravano, lo hanno rintracciato nell'abitazione della moglie e condotto in carcere. L'uomo - è stato accertato - dopo la tragedia aveva scontato un anno di carcere, ma scaduti i termini di custodia cautelare, in attesa del processo, era stato rimesso in libertà. meticolosa del rifiuto. Risultato: erano stati respinti due camion della Tekra pieni di rifiuto organico, ritenuto "non conforme". Su una soglia di accettazione del rifiuto fissata all'85% i nostri erano al 65%. Trovati in mezzo all'organico: utensili, pannolini, siringhe, batterie. Lunedì è arrivato lo stop definitivo: "Limiti previsti nella convenzione raggiunti". Dall'arrivo de

lla guardia di finanza, insomma, l'eccesso di fiscalità nei comportamenti ha messo tutto in tilt. A quel punto per il Comune di Siracusa e il gestore, Tekra, si è presentata dapprima la necessità di scaricare i camion respinti. E poi per il primo di stipulare una nuova convenzione. Finora non è stato trovato nulla di concreto, tanto che il carico dei tre

camion respinti sabato è finito nell'indifferenziata. Ma si apre uno spiraglio per la prossima settimana: il Comune pensa di suddividere la convenzione (e il rifiuto organico) su tre diversi impianti della Sicilia Orientale: Ragusa, Ramacca e Belpasso tra i papabili. Si tratterebbe di stringere i denti per qualche mese: già in estate, infatti, è dato per quasi completato un impianto a Città Giardino. "Stia- mo parlando di un paradosso - ha tenuto a sottolineare Brex - perché da una parte la Regione ci chiede di aumentare le percentuali di differenziato, dall'altra troviamo gli impianti saturi. Servono nuovi impianti". Per un attimo si è anche profilata l'ipotesi di scrivere al dipartimento regionale Acqua e rifiuti e far notare questa emergenza. Che pare, insomma, possa rientrare a partire dalla prossima settimana. Dove per un momento è sembrato dovesse essere necessario un intervento della Regione, invece, è stato per i rifiuti ospedalieri: è sembrata necessaria una ordinanza per far accettare a Lentini i rifiuti assimilabili. In pratica la disca rica ha cominciato a considerare siringhe, flebo, materiale ospedalieri non utilizzato come quello speciale proveniente da reparti soggetti a contaminazione. All'Umberto I è stato chiesto di conferire in maniera più rigida e in sacchi trasparenti e pare vada meglio: il rifiuto è stato raccolto ieri per la prima volta dopo settimane. Nel pomeriggio Tekra era fiduciosa sul fatto che a Lentini avessero accettato il carico. Nel frattempo giunta e consiglio comunale dovranno votare il regolamento che sancisca per l'ospedale cosa risponda al principio di "assimilabilità". MASSIMILIANO TORNEO CORTE D'ASSISE Scafista condannato a 11 anni di carcere arrestato a Terni TAVOLO TECNICO Tekra ha chiesto un tavolo tecnico urgente al Comune per risolvere l'emergenza discariche abusive in aree urbane e extraurbane, tra cui le aree balneari. Situazione incresciosa che nelle scorse notti ha portato pure ai roghi. Raccogliere tuttomaniera indifferenziata non si può, perché la discarica di Lentini respingerebbe, È per questo che Tekra ha smesso di raccogliere. Ocorre fa r  la selezione del rifiuto sul posto, porta r  tutto ai Cere infine in discarica per codice Cer. Per questa operazione servono mezzi diversi, tempo e sforzi. Quindi maggiore onere. Ecco la richiesta di un tavolo. Discariche abusive Da Isola a Cassibile Provveder  Tekra. ma dopo aver finito rordinario Particolarmente complicata   la situazione nelle zone periferiche della citt  -tit_org- Discarica, ospedalieri, disservizi le tre emergenze della raccolta - Discarica, ospedalieri e disservizi le 3 emergenze della raccolta rifiuti

L'esperto . Cirronis (Copagri): danneggiati dai cambiamenti climatici

Ma senza piogge i raccolti primaverili sono a rischio

[Luca Mascia]

L'esperto. Cirronis (Copagri): danneggiati dai cambiamenti climatici Nonostante i bacini siano colmi d'acqua, non tutti possono dormire sonni tranquilli. Di certo non lo stanno facendo gli agricoltori sprovvisti di sistemi di irrigazione e che da circa due mesi vedono cadere dal cielo soltanto poche gocce. Le abbondanti precipitazioni estive e autunnali hanno riempito gli invasi garantendo una scorta d'acqua che potrebbe durare anche due anni, conferma Ignazio Cirronis, presidente di Copagri Sardegna, ma ciò non mette al riparo le coltivazioni che invece devono affidarsi alle piogge. Parlo di ortaggi primaverili, uliveti, vigneti e campi di cereali: se le scarse precipitazioni dovessero perdurare questo tipo di raccolti ne risentirebbe sicuramente. Certo, la paura che si riproponga l'emergenza siccità del 2017 è lontana, ma rimane comunque la preoccupazione per il verificarsi di fenomeni meteorologici estremi con sempre più frequenza. I cambiamenti climatici non sono un'opinione, sono una certezza, prosegue Cirronis, l'alternarsi di intense piogge e periodi siccitosi prolungati rendono rischioso il lavoro delle campagne. Non solo, l'innalzamento delle temperature sta facendo sì che colture tipiche dei climi temperati come quello sardo si stiano sperimentando anche più a nord rendendoci meno competitivi. Qui, invece, la calura estiva è così intensa da compromettere spesso i raccolti autunnali. Luca Mascia RIPRODUZIONE RISERVATA GL ortaggi, i cereali e gli uliveti risentono di questo meteo Ignazio Cirronis nddwmem.lc-'H.tl r- -tit_org-

Siccità, allarme nel nord Italia in secca il Po e il lago di Como

[Redazione]

INCHIESTA Coldiretti: in crisi anche i vigneti Siccità, allarme nel nord Italia In secca il Po e il lago di Como È allarme siccità per effetto di un inverno asciutto segnato da precipitazioni dimezzate al nord (-50%, rispetto alla media storica), che hanno lasciato a secco fiumi, laghi, invasi, terreni e senza neve le montagne, nel momento in cui l'acqua è essenziale per l'irrigazione delle coltivazioni. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base degli ultimi dati Isac/Cnr sull'andamento climatológico dell'inverno. La situazione attuale al nord - rileva la Coldiretti - è peggiore di quella del 2017 che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata a miliardi di euro in danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino ai cereali, ma anche i vigneti ed il fieno per l'alimentazione degli animali per la produzione di latte. È à inalato Sul Po in magra sembra piena estate, con il livello idrometrico al Ponte della Becca a -2,73 metri, lo stesso di inizio agosto scorso. Ma anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dall'iiyo del lago di Como al 16% dell'Iseo fino al 33% del Maggiore con il fiume Ticino che a Vigevano è sceso a -105 centimetri, secondo le rilevazioni della Coldiretti. In un inverno con precipitazioni dimezzate il maltempo è atteso come manna dagli agricoltori soprattutto al nord dove in molte zone non piove da mesi ma per essere di sollievo la pioggia deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché - spiega la Coldiretti - i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento con gravi rischi per l'erosione del suolo. Le riserve idriche sono necessarie nei campi per i prossimi mesi quando le colture ne avranno bisogno per crescere. Il ealdo Peraltro il caldo anomalo dopo un febbraio che ha fatto registrare temperature superiori di 1,38 gradi la media storica del periodo di riferimento, ha accelerato i processi vegetativi, con mandorli e albicocchi che sono in fiore e i peschi già pronti a sbocciare. In generale tutte le coltivazioni sono in grande anticipo. La finta primavera ha ingannato le coltivazioni favorendo un risveglio che le rende particolarmente vulnerabili all'annunciato ritorno del freddo con danni incalcolabili per la produzione. Gli effetti - sottolinea la Coldiretti - si fanno già sentire sui ortaggi dove è saltata ogni programmazione dei raccolti di broccoli, cavoli, sedano, prezzemolo, finocchi, cicorie, bietole che maturano contemporaneamente per le temperature primaverili. L'andamento anomalo di quest'anno conferma purtroppo i cambiamenti climatici in atto che si manifestano - continua la Coldiretti - con la più elevata frequenza di eventi estreme con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo alla siccità. L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Le sfide Una nuova sfida per le imprese agricole che - sostiene la Coldiretti - devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. Per queste ragioni i giovani dell'associazione parteciperanno oggi a Fridaysforfuture, la mobilitazione globale che nasce con le proteste della giovane attivista svedese Greta Thunberg per chiedere ai decisori politici misure concrete contro i cambiamenti climatici. 2 miliardi di euro i danni causati all'agricoltura dalla siccità nel 2017 -tit_org-

Il pericoloso cedimento fra Agrigento e Porto Empedocle

La frana lungo la statale 640 Tutti a rapporto da Musumeci

Il presidente: Regione pronta a intervenire per trovare soluzioni

[Redazione]

Il pericoloso cedimento fra Agrigento e Porto Empedocle La frana lungo la statale 640 Tutti a rapporto da Musumeci Il presidente: Regione pronta a intervenire per trovare soluzioni La frana, determinata da un fronte di erosione costiera lungo 15 chilometri, fra Porto Empedocle e Agrigento minaccia la strada statale 640. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, non lesinando critiche al Governo nazionale, ha convocato un tavolo tecnico urgente. La frana tra Porto Empedocle e Agrigento è l'esempio evidente di come chi dovrebbe vigilare sulle strade statali non lo sa fare. Il Governo nazionale se ne faccia una ragione! - scrive Musumeci -. Nonostante la competenza sia di altri enti, la Regione è pronta a intervenire per trovare una soluzione. Per lunedì prossimo, il governatore, nella qualità di commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, ha convocato d'urgenza un tavolo tecnico per individuare le contromisure da adottare. Oltre alla struttura commissariale ne faranno parte il dipartimento regionale dell'Ambiente, l'Anas, la Protezione civile regionale, il Genio civile, la Prefettura e i Comuni di Agrigento e Porto Empedocle. A documentare l'attuale situazione di pericolo è stata l'associazione MareAmico che, attraverso un drone, ha effettuato le riprese aeree nella zona. Dall'Anas, che ha competenza su questa strada, - tiene a precisare il governatore Musumeci - abbiamo ricevuto una nota soltanto il 20 febbraio scorso: si tratta di un monitoraggio condotto dal 2008 fino al 2017 e che ha messo in evidenza l'esistenza di una falesia che sta arretrando ogni anno di due metri. Ne alcuna segnalazione era mai arrivata, prima, dalle amministrazioni cittadine di Agrigento e di Porto Empedocle: è evidente che c'è stata una scarsa attenzione da parte di chi sul territorio è direttamente coinvolto. Adesso - continua il presidente della Regione - bisognerà valutare attentamente se esiste un pericolo imminente e, comunque, pianificare una strategia d'intervento per contrastare i gravi fenomeni che sono in corso. Quella dell'Agrigentino, tra l'altro, è una fascia costiera per la quale, attraverso l'ufficio contro il dissesto idrogeologico, abbiamo già programmato l'elaborazione di un nuovo 'Contratto di costa' per un intervento organico e omogeneo di recupero e di messa in sicurezza. Per Maurizio Croce, soggetto attuatore della struttura commissariale, il ruolo di sentinella svolto dalle associazioni ambientaliste resta importante e può trasformarsi in una preziosa sinergia con la Regione per tutelare il territorio. Presto - aggiunge - potremmo programmare un incontro proprio per gettare le base per una più efficace collaborazione. Ieri (mercoledì ndr.) con una mozione parlamentare chiedevo al Presidente della Regione Musumeci di attivare con urgenza un 'Contratto di costa' tra i Comuni di Realmonte, Porto Empedocle e Agrigento, per finanziare ed avviare i progetti per mitigare i fenomeni erosivi che stanno colpendo la costa Agrigentina. Oggi (ieri ndr.) Musumeci risponde scaricando le sue responsabilità al Governo Conte. Al governo della Regione abbiamo un campione di ping pong ha dichiarato il deputato regionale del Movimento 5 Stelle all'Ars Giovanni Di Caro che ha depositato, negli scorsi giorni, una mozione che impegna il governo regionale ad attivare un contratto di costa che serve ad attivare progetti per risolvere fenomeni erosivi. Posso comprendere - spiega Di Caro - l'imbarazzo di Musumeci nel dover interfacciarsi con un governo nazionale che sblocca i cantieri e che non lo nomina commissario straordinario per la viabilità. Lo comprendo benissimo, ma la politica - prosegue il deputato agrigentino - è cosa diversa dal promuovere il proprio ego. Musumeci deve risolvere i problemi dei siciliani, non deve giocare a ping pong. Avevo proposto io stesso una soluzione semplice ed efficace per risolvere il problema erosione. Un contratto di Costa per l'area ricadente nell'unità fisiografica denominata 'Capo Rossello - Punta bianca' per attivare progetti e utilizzare risorse finanziarie destinate proprio a casi come questo.

Musumeci è troppo impegnato a gratificare il suo ego, attaccando il prossimo, piuttosto che risolvere le questioni in maniera semplice e - conclude Di Caro con gli strumenti che esistono già. (*CR*) Bisogna intervenire Convocato d'urgenza un tavolo tecnico per individuare le contromisure Il presidente. Nello

Musumeci Immagini eloquenti. La foto è stata scattata dal presidente dall'associazione Mareamico -tit_org-

Dopo le inondazioni di novembre

Detriti sul fiume Oreto, chiesto un sopralluogo

[Redazione]

Dopo le inondazioni di novembre Appello del M5S, i tecnici della protezione civile al lavoro tra una settimana La ferita sanguina ancora, il ricordo delle 9 vite inghiottite dal fango e dai detriti è sempre vivo ma sul fronte dei controlli e della pulizia sembra che qualcosa si sia arenato. O almeno è quanto sostengono gli esponenti del gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, che hanno chiesto un'ulteriore verifica delle condizioni del Fiume Oreto in località Fondo Picone a seguito delle forti precipitazioni avvenute nella giornata del 3 novembre 2018. Oltre alla stragedi Casteldaccia, le forti piogge di questo autunno avevano fatto esondare il fiume danneggiando diversi condomini e auto nella zona di Fondo Picone. In questa zona l'alveo del fiume si restringe per grossi accumuli di terriccio e c'è anche una folta vegetazione che non permette il normale deflusso delle acque. Subito dopo la tragedia i tecnici del Comune - l'architetto Sergio Marinaro e l'architetto Francesco Mereu - avevano effettuato un sopralluogo ma in un tratto diverso da quello considerato dai 5 stelle più a rischio, vale a dire quello nella zona di Fondo Picone, tra via Decollati, via Oreto, via Amedeo D'Aosta e la sponda sinistra del fiume. L'architetto della protezione civile di Palermo, Francesco Mereu, ha già annunciato l'intenzione di effettuare un sopralluogo congiunto con i consiglieri pentastellati la prossima settimana, per capire che tipo di interventi siano necessari. Il fiume Oreto, spiegano i consiglieri del M5S, anche se non ha una portata notevole, storicamente è esondato ogni 400 anni. I problemi di manutenzione dell'alveo sono cosa diversa e bisogna valutarli andando sul posto, bisognerà capire se è necessario un intervento di manutenzione ordinaria o straordinaria e se il Comune ha i fondi per farlo o se sarà necessario chiedere un aiuto alla Regione. Il gruppo consiliare M5S ha chiesto inoltre di condividere insieme ai sottoscrittori della richiesta ora e giorno del sopralluogo per non incorrere in ulteriori errori di identificazione dell'area oggetto della verifica. Tra le richieste c'è anche quella di ricorrere a procedure d'urgenza per ristabilire le condizioni di naturale deflusso delle acque del fiume e scongiurare il ripetersi di esondazioni in un'area identificata dal Piano di assetto idrogeologico come Rischio Alluvione R4 - Molto elevato e di censire, in maniera dettagliata ed esaustiva, persone residenti e fabbricati presenti in un'area dove la mancanza di manutenzione potrebbe causare la perdita di vite umane e ingenti danni a beni e cose, qualora si ripettesse un evento piovoso della portata ed intensità di quello avvenuto in data 3 e 4 novembre 2018. - tit_org-

SCICLI

Un vasto incendio divampato a Sampieri

[Redazione]

SCIGLI Un incendio durato più di sei ore, quello scoppiato a Sampieri e che ha visto impegnati i vigili del fuoco del Distaccamento di Modica nella serata di mercoledì e fino ad oltre la mezzanotte. A bruciare un grande accumulo di fogliame proveniente da un importante intervento di potatura di alberi. L'incendio ha avuto dimensioni preoccupanti e si è dovuti intervenire con una ruspa per buttare sabbia sul fuoco. (*PID*) -tit_org-

COSÌ

Alluvioni, caldo e desertificazione così il clima ha cambiato la Sicilia

[C.R.]

L'ambiente ferito alluvioni, così il clima. In vent'anni a Palermo e Catania la temperatura media è aumentata di 0,6 gradi. Lunghi periodi di siccità si alternano a piogge con vere e proprie bombe d'acqua. Un aumento della temperatura di oltre mezzo grado in pochi anni, piogge più catastrofiche, una trasformazione delle rotte migratorie. E poi terra più arida, colture che si modificano, nuove specie che prendono il posto di quelle consuete. La Sicilia che si presenta oggi al "Global strike for future" nel segno di Greta Thunberg è un'isola profondamente cambiata dall'inquinamento globale: l'effetto più evidente, e che il 4 novembre è costato 13 vite fra Casteldaccia, Corleone e l'Agrigentino, è la tropicalizzazione delle precipitazioni, con lunghi periodi di siccità e improvvisi temporali devastanti, ma le conseguenze possono essere misurate anche con il termometro, nella temperatura media di Palermo e Catania aumentata visibilmente rispetto alla media del Ventesimo secolo. Che caldo che fa. Il calcolo è stato fatto appena pochi mesi fa dal consorzio giornalistico European Data Journalism Network su un database di 100 milioni di informazioni meteorologiche: ne viene fuori che ad esempio a Palermo e Catania la temperatura media fra il 2000 e il 2017 è stata di 0,6 gradi più alta rispetto alla media del secolo precedente. E se il surriscaldamento è stato invece più contenuto a Trapani e Messina (0,5 gradi) o a Siracusa (0,3), quello che in tutta la Sicilia è aumentato è il numero delle giornate calde, cioè le sequenze di 24 ore consecutive con temperature superiori ai 29 gradi: nel Novecento, a seconda della provincia, non accadeva mai o capitava una sola volta all'anno, in questo primo scorcio di secolo succede almeno sei volte ogni 12 mesi a Palermo e Catania e addirittura sette nel Trapanese. Effetto Casteldaccia. Così si è trasformata anche la media delle precipitazioni. Al Sias, il Servizio informativo agrometeorologico della Regione, sono abbastanza preoccupati: perché se la quantità delle piogge che in un anno si riversa sulla Sicilia è in lieve calo ma sostanzialmente stabile, con circa 600 litri d'acqua per ogni metro quadrato di superficie, quello che sta accadendo è una concentrazione dei periodi piovosi, con effetti devastanti. Negli ultimi anni spiegano dal Sias - si alternano periodi di siccità ed eventi particolarmente intensi e concentrati come è accaduto il 4 novembre. Un giorno impossibile da dimenticare per la Sicilia, quando fra Casteldaccia, Corleone e l'Agrigentino i temporali hanno provocato 13 vittime. E se fino ad allora sembrava dovesse esserci un calo delle precipitazioni, nell'ultima porzione dell'anno la situazione si è ribaltata: Alla fine proseguono dal Sias - la quantità di pioggia è stata analoga a quella del 2017. In generale, negli ultimi anni, stiamo assistendo però a una lievissima contrazione della piovosità. Negli ultimi sessant'anni, secondo l'ufficio idrografico regionale, la diminuzione media è di 30 millimetri, cioè di 30 litri di pioggia per ogni metro quadrato di territorio. Il deserto che avanza. Che piova di meno, però, significa anche che la Sicilia diventa più arida. Con una trasformazione delle colture e con un aumento della porzione dell'Isola che di acqua non ne ha più: secondo una ricerca condotta dall'Enea, ad esempio, fra il 1921 e il 2000 la superficie di territorio semi-arido è progressivamente aumentata, fino a superare il 20 per cento della Sicilia, mentre le zone considerate "umide", cioè ottimali per le coltivazioni, sono diminuite fino al 30 per cento. Questo cambiamento dell'aridità - annota Massimo Iannetta dell'Enea - è attribuibile principalmente all'incremento delle temperature su tutto il territorio regionale. Le variazioni delle precipitazioni risultano in alcune località meno significative. L'effetto combinato delle peggiorate condizioni climatiche e della intensificazione delle attività antropiche, soprattutto lungo le fasce costiere e nelle aree pianeggianti, nel corso degli ultimi 40 anni, ha innescato un trend crescent

e di degrado delle risorse naturali. Le rondini non fanno primavera. E se il prezzo pagato dalla fauna marina è la diminuzione di acciughe, sardine e sgombrì, nel tempo si stanno modificando anche le rotte migratorie degli uccelli. Alcune specie che prima attraversavano la Sicilia e trascorrevano l'inverno in Africa - osserva Mario Lo Valvo, docente di Tutela e gestione della fauna all'università di Palermo - adesso trascorrono l'inverno nell'Isola. È il caso delle rondini e delle upupe, che prima si vedevano solo in primavera. Altri uccelli, invece, vanno via prima o hanno iniziato ad

arrivare: Il balestruzzo prosegue Lo Valvo - anticipa la migrazione, mentre il lui forestiero ha iniziato a essere avvistato anche in Sicilia. Nuove specie che prendono il posto di quelle che era consueto avvistare in Sicilia. Perché il mondo sta cambiando, e sta cambiando la sua temperatura. Ed è tutta colpa dell'uomo. Il lago e Casteldaccia In alto il bacino di Piana degli Albanesi a secco per la siccità e di fianco l'alluvione di Casteldaccia -tit_org-

I personaggi La mobilitazione

Sfida per il clima il giorno dei cortei "Saremo in 10mila" = La sfida per l'ambiente "Saremo in diecimila il futuro comincia qui"

[Claudio Sara Scarafia Reale]

Siccità e alluvioni: il clima stravolto cambia la Sicilia. Oggi la mobilitazione Sfida per il clima il giorno dei cortei "Saremo in 10mila" L'obiettivo è portare nelle piazze siciliane diecimila persone. Da Palermo a Catania, da Siracusa a Corleone, oggi si sfila in corteo per lanciare l'allarme sul clima impazzito, che in Sicilia fa aumentare la temperatura e rende più devastanti le piogge. In prima fila i giovani, emuli di Greta, la ragazza svedese pioniera della mobilitazione. Ma ci saranno anche professionisti, insegnanti, esponenti del volontariato. REALE e SCARAFIA, pagine 11 e 111 La mobilitazione La sfida per l'ambiente "Saremo in diecimila il futuro comincia qui" CLAUDIO REALE SARASCARAFIA L'obiettivo è quello di portare nelle piazze siciliane 10mila persone. Ma soprattutto quello di far nascere, sull'onda della mobilitazione di oggi, movimenti civici a tutela dell'ambiente che vedano i ragazzi protagonisti. Da Palermo a Catania oggi si sfila in corteo per lanciare l'allarme sul clima impazzito. A Palermo il concentramento è a piazza Verdi alle 9: alle 10, dopo un flash mob, ci si muoverà fino all'Assemblea regionale con piazza del Parlamento che poi diventerà uno spazio collettivo dove dipingere, suonare, cantare e danzare. Ieri fino a tardi, nelle sede di Legambiente dei Cantieri culturali, volontari che da giorni lavorano all'organizzazione del "Global strike for future" di Palermo - insegnanti, studenti medi, universitari, attivisti - hanno dipinto i cartelli e organizzato il materiale. Vogliamo che da oggi nasca un movimento civico che guardi al futuro cominciando dal presente. E quindi: meno plastica, meno smog, più prodotti a chilometro zero. Cose semplici, come fare bene la differenziata. I ragazzi che si sono mobilitati ci tengono a precisare che il movimento è nato attraverso Facebook: Non ci sono bandiere, nonostante ci siano anche attivisti di associazioni dice il gruppo di Palermo, che invita tutti a partecipare. Musicisti, danzatori, famiglie: vogliamo un corteo allegro ma determinato. A Catania il concentramento è alle 9 a piazza Bellini, mentre a Caltanissetta ci si raduna alle 17 in piazza Martiri d'Ungheria. Manifestazioni a Enna, Agrigento, Ragusa, Siracusa, Corleone, Capo d'Orlando e Scicli. L'obiettivo dice Gianfranco Zanna di Legambiente Sicilia - è portare in piazza diecimila persone. In alcune scuole che non portano gli alunni, ci saranno comunque dibattiti e flash mob: alcuni studenti delle medie si ritroveranno alle 11 nelle piazze Rossi di Tommaso Natale e Beccadelli di Sferracavallo. Vanessa Posano "il clima è impazzito" Vanessa Rosano, 27 anni, milanese emigrata a Palermo per scelta, è l'anima della manifestazione di oggi in piazza Verdi: è lei che ha fatto da collante. Promotrice di volontariato ambientale con Legambiente, teme per la Sicilia: Gli effetti del clima impazzito qui sono amplificati da speculazione edilizia e dissesto idrogeologico", IS Francesco Ferrara Atessaixira Aluzzo Marzia Sabatino SenajBoynuaellk Giordana GeremEa "È tempo di fare qualcosa" Giordana Geremia, 17anni, studia all'iceo Boggio Lerà di Catania: L'ecosistema dice - sta cambiando, e noi non stiamo facendo niente per impedire che la situazione tracolli, Dal 10 al 13 maggio organizzeremo tante iniziative a Catania per la difesa dell'ambiente che ci circonda, "Cominciamo da Palermo" Francesco Ferrara, 27 anni, studente di Architettura, spera che la manifestazione di oggi lanci un movimento palermitano a tutela del bene comune; Differenziare i rifiuti, prendersi cura degli spazi verdi, limitare l'uso della plastica, Per salvare il clima ci vuole impegno quotidiano "Greta ha motivato tutti" Alessandra Aluzzo, 44 anni, insegna Scienza e tecnologia all'istituto comprensivo di Sferracavallo: "Con alcuni colleghi cerchiamo da tempo di sensibilizzare i nostri studenti al rispetto dell'ambiente - dice - Sa figura di Greta li ha motivati: hanno capito che possono dire a loro. "Parlo ai miei compagni" Marzia Sabatino, 15 anni, studente

ssa del linguistico Regina Margherita, parla ai suoi compagni: ai molti non capiscono ancora che rischiamo di studiare pensando a un futuro che non ci sarà; io mi muovo a piedi, uso poca plastica e cerco di comprare prodotti a chilometro zero "La città è molto indietro" Senaj Boynudelik, 45 anni, insegnante di Inglese alla scuola Vaidese aprirà

il corteo con i suoi alunni di 10 anni, Sono di origini turche e ho vissuto in Inghilterra. Ho scelto Palermo da 2 anni e mi rendo conto che la città è ancora molto indietro sui temi Segati all'ambiente Per questo credo nei bambini, Eleonora Suriano "Iniziamo dai piccoli passi" Per Eleonora Suriano, 17 anni, la mobilitazione di oggi non è un episodio: Il rispetto - osserva inizia da noi. Nel mio liceo, il Cutelli di Catania, ora facciamo la differenziata. E poi contano i piccoli gesti: ad esempio evito di lasciare il rubinetto aperto quando mi lavo i denti. Viola Sorbello Arianna Castronovo "I professori ci aiutino" Arianna Castronovo, 17 anni, studia al liceo Tommaso Gargallo di Siracusa e oggi sarà al tempio di Apollo della sua città per protestare: Le scuole - dice - dovrebbero avere un ruolo di educazione al rispetto dell'ambiente, dovrebbero educarci a interrogarci. Ma non se ne occupano. "Venite tutti a piedi" Viola Sorbello, avvocatessa, ha lavorato notte e giorno per rendere possibile la manifestazione di oggi a Catania: A chi verrà dice - chiedo di fare in modo che questa giornata non sia solo una mobilitazione meramente simbolica. Ad esempio non ha senso prendere l'auto. Lombardi "Io, preside plastic-free" Brígida Lombardi, preside dell'istituto Brigadiere Urso-Mendola di Favara, prepara questo giorno da settimane: La mia dice è diventata una scuola senza plastica. Abbiamo distribuito ai bambini borracce d'alluminio, così imparano da subito a rispettare l'ambiente. -tit_org- Sfida per il clima il giorno dei cortei "Saremo in 10mila" - La sfida per l'ambiente "Saremo in diecimila il futuro comincia qui"

I terremoti profondi della Grecia: risentimenti anomali in Italia, ecco perché vengono avvertiti in Sicilia e Puglia - Meteo Web

[Redazione]

I terremoti profondi della Grecia: risentimenti anomali in Italia, ecco perché vengono avvertiti in Sicilia e Puglia. Alcuni terremoti che avvengono nell'area della Grecia hanno un risentimento anomalo in Italia, ecco perché. A cura di Filomena Fotia.

14 Marzo 2019 - 11:27 terremoto sismografo paura. Utilizzando i dati raccolti sul sito web Hai sentito Il Terremoto (HSIT) dell'INGV, che permette di monitorare gli effetti dei terremoti sul territorio italiano grazie al contributo volontario dei cittadini, è stato possibile realizzare uno studio che ha messo in evidenza come alcuni eventi sismici che avvengono in area ellenica abbiano un risentimento anomalo in Italia [Sbarra et al., 2017].

Figura 1 Mappa dell'intensità macrosismica in Scala MCS del terremoto del 12 ottobre 2013 (magnitudo Mb 6.4). È stato notato, spiegano gli esperti INGV, che i terremoti che avvengono in corrispondenza della subduzione ellenica a profondità intermedie (50-110 km) possono essere avvertiti in Italia a distanze maggiori rispetto a quelle aspettate, fino ad oltre 700 km dall'epicentro (vedi ad es. Figura 1). Questo fenomeno è già stato osservato in passato sia nella stessa zona [Ambraseys and Adams, 1998], che in altre regioni del mondo come Giappone [Utsu, 1966], Tonga [Oliver and Isacks, 1967] e Taiwan [Chen et al., 2013]. Il risentimento a così lunghe distanze è dovuto all'origine profonda dell'evento e alla particolare propagazione delle onde sismiche attraverso la litosfera oceanica (Figura 2).

Figura 2 Assetto geologico-strutturale della regione mediterranea [fonte: Sbarra et al., 2017]. La distribuzione dei risentimenti sul territorio italiano di questi terremoti lontani mostra una anomalia: lo scuotimento si percepisce con maggiore intensità nelle aree della Puglia e della Sicilia sud-orientale, rispetto alle altre regioni italiane situate alla stessa distanza dall'epicentro. Sono stati analizzati i campi di risentimento di 6 terremoti di profondità intermedia avvenuti tra il 2007 e il 2014 in area ellenica (Tabella 1, Figura 3a-f).

Data	Profondità (km)	Magnitudo (Mw)	
03-02-2007	60	5.5	
2a; 2g	06-01-2008	72	6.2
2b; 2h	01-04-2011	60	6.0
2c; 2i	12-10-2013	47	6.4
2d; 2j	04-04-2014	111	5.6
2e; 2k	29-08-2014	95	5.8
2f; 2l			

Tabella 1 Terremoti analizzati (vedi Figura 3).

Figura 3 (a-f) intensità macrosismiche ricavate dalle osservazioni dei cittadini relative agli eventi riportati in Tabella 1; nel riquadro in alto a destra è mostrata la posizione dell'epicentro e con il cerchio blu l'area entro la quale si dovrebbe avvertire il terremoto in condizioni normali; (g-l) intensità macrosismiche stimate a partire da dati strumentali di accelerazione del suolo per gli stessi terremoti (vedi Tabella 1) [fonte: Sbarra et al., 2017]. La distribuzione ottenuta dalle osservazioni dei cittadini per ciascun terremoto è stata confrontata con la mappa delle intensità macrosismiche ottenuta dai dati accelerometrici. Tale confronto ha evidenziato le stesse anomalie della distribuzione dei risentimenti (Figura 2g-l). Per spiegare questo fenomeno è necessario considerare la complessità della struttura crostale e sub-crostaie dell'area mediterranea. La porzione settentrionale della Placca Africana è in subduzione sia ad Est in area ellenica che ad Ovest nell'Italia meridionale (Figura 2). Quindi un terremoto che si origina a determinate profondità nell'area di subduzione ellenica viene avvertito anche in Sicilia perché le onde sismiche si propagano, poco attenuate, lungo la litosfera oceanica ionica (in celeste in Figura 2) e lungo la litosfera continentale adriatica (in viola in Figura 2). Inoltre, l'astenosfera, che per le sue caratteristiche attenua le onde sismiche, è la causa del minore risentimento del terremoto sulla Placca Euroasiatica (in giallo in Figura 2). Infatti, la presenza di astenosfera (in rosa in Figura 2) a bassa profondità [Chiarabba et al., 2008] fino al margine di placca (linee rosse con i triangoli in Figura 2 e 3) limita la percezione degli effetti del terremoto. Questo risultato, concludono gli esperti INGV, può essere utilizzato anche nello studio dei terremoti del passato che hanno avuto effetti simili a quelli descritti, per avere una indicazione della loro profondità, ovviando così all'assenza delle registrazioni strumentali. Le osservazioni dei cittadini sono preziose poiché permettono di avere informazioni degli effetti dei terremoti sul territorio con un grande dettaglio. E basandosi su tali osservazioni è stato possibile caratterizzare un fenomeno che rispecchia la complessità della

struttura profonda della regionemediterranea. Articolo tratto dal blog INGVterremoti, a cura di Paola Sbarra, Patrizia Tosi e Valerio De Rubeis, INGV-Roma¹.

Maltempo: disagi in Sicilia nei collegamenti con le Isole Minori - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: disagi in Sicilia nei collegamenti con le Isole Minori Diversi disagi in Sicilia a causa del maltempo. I collegamenti con le isole minori sono interrotti o a singhiozzo a causa del mare mosso. A cura di Antonella Petris 14 Marzo 2019 - 16:08 incidente traghetto villa san giovanni (5) Diversi disagi in Sicilia a causa del maltempo. I collegamenti con le isole minori sono interrotti o a singhiozzo a causa del mare mosso. Diverse le naviche sono rimaste ferme nei porti. A Palermo onde alte quasi due metri, mentre il vento soffia a venti nodi. Sono rimasti fermi aliscafi e traghetti per raggiungere Ustica, ma salvi i collegamenti con Napoli. Anche dal porto di Trapani vento di 20 nodi e fermi traghetti e aliscafi per Pantelleria e le isole Egadi. Disagi anche al porto di Milazzo, da dove questa mattina non sono partiti due traghetti diretti a Lipari e per le isole Eolie, e a Porto Empedocle dove ieri sera non è partito il traghetto per Lampedusa.

L'erosione costiera minaccia la statale 640, Musumeci convoca un tavolo tecnico urgente

[Redazione]

L'erosione costiera a ridosso della statale 640 "La frana tra Porto Empedocle e Agrigento è esempio evidente di come chidovrebbe vigilare sulle strade statali non lo sa fare. Il Governo nazionale sene faccia una ragione!". Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumecinon risparmia critiche a Roma per il rischio di stabilità di un arteria viariaimportantissima come la 640, a seguito di un gravissimo fenomeno di erosionecostiera lungo quindici chilometri. Nonostante la competenza sia di altri enti, la Regione è pronta a intervenireper trovare una soluzione. Proprio per lunedì prossimo, il governatore, nellaqualità di commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, haconvocatourgenza un tavolo tecnico per individuare le contromisure daadottare. Oltre alla struttura commissariale ne faranno parte il dipartimentoregionale dell'Ambiente, l'Anas, la Protezione civile regionale, il Geniocivile, la Prefettura e i Comuni di Agrigento e Porto Empedocle. A documentarel attuale situazione di pericolo è stata l'associazione MareAmico che,attraverso un drone, ha effettuato le riprese aeree nella zona. "Dall'Anas, che ha competenza su questa strada - tiene a precisare Musumeci -abbiamo ricevuto una nota soltanto il 20 febbraio scorso: si tratta di unmonitoraggio condotto dal 2008 fino al 2017 e che ha messo in evidenza l'esistenza di una falesia che sta arretrando ogni anno di due metri. Né alcunasegnalazione era mai arrivata, prima, dalle amministrazioni cittadine diAgrigento e di Porto Empedocle: è evidente che c'è stata una scarsa attenzioneda parte di chi sul territorio è direttamente coinvolto". "Adesso - continua il presidente della Regione - bisognerà valutareattentamente se esiste un pericolo imminente e, comunque, pianificare unastrategia d'intervento per contrastare i gravi fenomeni che sono in corso. Quella dell'Agrigentino, tra l'altro, è una fascia costiera per la quale,attraverso l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, abbiamo già programmatol'elaborazione di un nuovo "Contratto di Costa" per un intervento organico eomogeneo di recupero e di messa in sicurezza". Per Maurizio Croce, soggettoattuatore della struttura commissariale, "il ruolo di sentinella svolto dalleassociazioni ambientaliste resta importante e può trasformarsi in una preziosasinergia con la Regione per tutelare il territorio. Presto - aggiunge -potremmo programmare un incontro proprio per gettare le base per una piùefficace collaborazione".

Maltempo, nuova allerta: in arrivo venti di burrasca

[Redazione]

Una nuova perturbazione di origine Atlantica sta raggiungendol'Italia e porterà nelle prossime ore un rinforzo dei venti su buona parte delle regioni meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una allerta meteo che prevede, a partire dalla tarda serata di oggi venti di burrasca sulla Sardegna in estensione, dalle prime ore di domani Sicilia e Calabria. Dalla mattinata i venti interesseranno anche Molise, Puglia e Basilicata.??

Frana sulla 640 tra Porto Empedocle e Agrigento, Musumeci convoca riunione urgente (FOTO)

[Redazione]

La frana tra Porto Empedocle e Agrigento è esempio evidente di come chidovrebbe vigilare sulle strade statali non lo sa fare. Il Governo nazionale sene faccia una ragione!. Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci non risparmia critiche a Roma per il rischio di stabilità di un'arteria viaria importantissima come la 640, a seguito di un gravissimo fenomeno di erosione costiera lungo quindicichilometri. Proprio per lunedì prossimo (18 marzo), il governatore, nella qualità di commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, ha convocato un'urgenza a un Tavolo tecnico per individuare le contromisure da adottare. Oltre alla Struttura commissariale ne faranno parte il dipartimento regionale dell'Ambiente, Anas, la Protezione civile regionale, il Genio civile, la Prefettura e i Comuni di Agrigento e Porto Empedocle. A documentare l'attuale situazione di pericolo è stata l'associazione MareAmico che, attraverso un drone, ha effettuato le riprese aeree nella zona. Dall'Anas, che ha competenza su questa strada, tiene a precisare Musumeci abbiamo ricevuto una nota soltanto il 20 febbraio scorso: si tratta di un monitoraggio condotto dal 2008 fino al 2017 e che ha messo in evidenza l'esistenza di una falesia che sta arretrando ogni anno di due metri. Né alcuna segnalazione era mai arrivata, prima, dalle amministrazioni cittadine di Agrigento e di Porto Empedocle: è evidente che è stata una scarsa attenzione da parte di chi sul territorio è direttamente coinvolto. Adesso continua il presidente della Regione bisognerà valutare attentamente se esiste un pericolo imminente e, comunque, pianificare una strategia di intervento per contrastare i gravi fenomeni che sono in corso. Quella dell'Agrigentino, tra l'altro, è una fascia costiera per la quale, attraverso l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, abbiamo già programmato l'elaborazione di un nuovo Contratto di Costa per un intervento organico e omogeneo di recupero e di messa in sicurezza. Per Maurizio Croce, soggetto attuatore della Struttura commissariale, il ruolo di sentinella svolto dalle associazioni ambientaliste resta importante e può trasformarsi in una preziosa sinergia con la Regione per tutelare il territorio. Presto aggiunge potremmo programmare un incontro proprio per gettare le basi per una più efficace collaborazione.

Rischio frane sulla Statale 640 Musumeci: "Scarsa attenzione"

[Redazione]

"La frana tra Porto Empedocle e Agrigento è esempio evidente di come chi dovrebbe vigilare sulle strade statali non lo sa fare. Il Governo nazionale se ne faccia una ragione!". Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci non risparmia critiche a Roma per il rischio di stabilità di un'arteria viaria importantissima come la '640', a seguito di un gravissimo fenomeno di erosione costiera lungo quindici chilometri. "Nonostante la competenza sia di altri enti, la Regione è pronta a intervenire per trovare una soluzione - spiega una nota di Palazzo d'Orleans -. Proprio per lunedì prossimo (18 marzo), il governatore, nella qualità di commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, ha convocato d'urgenza un tavolo tecnico per individuare le contromisure da adottare. Oltre alla Struttura commissariale ne faranno parte il dipartimento regionale dell'Ambiente, l'Anas, la Protezione civile regionale, il Genio civile, la Prefettura e i Comuni di Agrigento e Porto Empedocle. A documentare l'attuale situazione di pericolo è stata l'associazione MareAmico che, attraverso un drone, ha effettuato le riprese aeree nella zona". Dall'Anas, che ha competenza su questa strada - tiene a precisare Musumeci - abbiamo ricevuto una nota soltanto il 20 febbraio scorso: si tratta di un monitoraggio condotto dal 2008 fino al 2017 e che ha messo in evidenza l'esistenza di una falesia che sta arretrando ogni anno di due metri. Né alcuna segnalazione era mai arrivata, prima, dalle amministrazioni cittadine di Agrigento e di Porto Empedocle: è evidente che c'è stata una scarsa attenzione da parte di chi sul territorio è direttamente coinvolto". Adesso - continua il presidente della Regione - bisognerà valutare attentamente se esiste un pericolo imminente e, comunque, pianificare una strategia d'intervento per contrastare i gravi fenomeni che sono in corso. Quella dell'Agrigentino, tra l'altro, è una fascia costiera per la quale, attraverso l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, abbiamo già programmato l'elaborazione di un nuovo "Contratto di Costa" per un intervento organico e omogeneo di recupero e di messa in sicurezza". Per Maurizio Croce, soggetto attuatore della Struttura commissariale, "il ruolo di sentinella svolto dalle associazioni ambientaliste resta importante e può trasformarsi in una preziosa sinergia con la Regione per tutelare il territorio. Presto - aggiunge - potremmo programmare un incontro proprio per gettare le basi per una più efficace collaborazione".

Colpo di coda dell'inverno: vento e grandine a Messina

[Dbd Group - www.dbdgroup.it]

Pioggia, temperatura in picchiata, vento forte e grandine, una nuova perturbazione (la seconda del mese) sta colpendo nuovamente la Sicilia. Da diverse ore, una nuova ondata di maltempo si sta abbattendo sulla nostra isola. Nel primo pomeriggio, una violenta grandinata ha colpito Messina, alle prese con un brusco abbassamento della temperatura. Balconi e strade sono stati imbiancati da grossi chicchi di grandine, che stanno facendo il giro anche sui social network. A causa del maltempo si registrano pesanti disagi nei collegamenti con le isole minori, sferzate dal Maestrale. Il forte vento sta soffiando anche sul versante jonico della provincia di Messina e nel Catanese, dove nel pomeriggio i Vigili del Fuoco sono stati tempestati di chiamate per la caduta di rami albero, pali pericolanti, cartelloni pubblicitari e tegole. Nelle prossime ore è atteso un ulteriore peggioramento con venti che potrebbero sfiorare anche gli 80 chilometri orari. Le tiepide temperature dei giorni scorsi sono già un ricordo, ma la perturbazione non durerà a lungo e presto si sposterà nei Balcani. Tonino Demana

#wpdevar_comment_1 span,#wpdevar_comment_1

iframe{width:100%!important;}CondividiFacebookTwitterGoogle+Pinterest

Agricoltura: Coldiretti Padova, gelo sugli alberi in fiore, rischio per la frutta (2)

[Redazione]

14/03/2019 16:20AdnKronos@AdnkronosAdnKronos(AdnKronos) - "Nella nostra provincia - afferma Coldiretti Padova - vi sono circa 150 ettari di albicocchi, di cui la metà a Monselice, 320 ettari di peschi e 80 ettari di ciliegi. Complessivamente sono circa 600 gli ettari di drupacee". "I cambiamenti climatici sono al primo posto tra le emergenze che la nostra agricoltura deve affrontare - aggiunge Massimo Bressan, presidente di Coldiretti Padova - fenomeni che non sottovalutiamo e ai quali va rivolta tutta l'attenzione necessaria per contenere i danni per il settore primario. Il primo strumento a tutela del reddito delle imprese di fronte alle avversità climatiche è l'assicurazione agevolata, che ormai copre un'ampia gamma di eventi, dal gelo alla grandine, dalla siccità ai colpi di calore, dal vento forte all'allagamento". "Attraverso il Condifesa Padova, il consorzio che si occupa appunto di offrire le coperture assicurative e accedere ai contributi che permettono di compensare gran parte della spesa sostenuta, gli agricoltori possono tutelare le proprie coltivazioni, ma è necessario muoversi per tempo e aprire questi ombrelli secondo le scadenze previste per ciascuna coltivazione e ciascun fenomeno. Per questo continuiamo ad organizzare incontri informativi sul territorio, in collaborazione con Condifesa, in modo da spiegare ai nostri imprenditori quali sono le soluzioni per prevenire i danni da avversità atmosferica", conclude.

Ma che vento fa

Scoperchia le case in Sicilia

[Ragusanews]

Un vento fortissimo che sta facendo oscillare, se non spezzare, alberi, cartelloni pubblicitari, pali della luce e strutture mobili come le verande. Non a caso per oggi era stata diramata un'allerta gialla dalla Protezione Civile su quanto annunciato dalle previsioni meteo sulla Sicilia: venti di burrasca e possibilità di precipitazioni nella parte Nord-orientale dell'Isola. Il comando provinciale dei vigili del fuoco di Catania è stato "assalito" dalle molteplici segnalazioni per i disagi provocati dal vento. Da ogni parte della città, e in qualche caso dalla provincia, sono arrivate chiamate per segnalare alberi e pali sradicati o tegole e antenne volate dai tetti. Nel quartiere catanese di San Giorgio, una squadra dei vigili del fuoco è dovuta intervenire per contenere i danni dello smantellamento di una veranda. Dal fronte delle previsioni arrivano notizie per così dire "stazionarie". Come riporta il Meteo.it "Nel corso del pomeriggio e la sera, la situazione meteo andrà rapidamente migliorando a partire dall'area adriatica, mentre continueranno a cadere piogge sparse sulla Calabria ed il nord est della Sicilia. Situazione che andrà ulteriormente migliorando nella successiva notte, preludio ad un Venerdì più tranquillo salvo ancora qualche disturbo limitato alla Sardegna, sud della Puglia, della Calabria ionica e sul nord della Sicilia. Infine, dal punto di vista termico, attendiamoci un generale aumento nei valori massimi al Centro Nord, mentre rimarranno ancora stazionarie le temperature al Sud". Ragusanews.com - P.IVA 01577200882 Giornale registrato presso il Tribunale di Ragusa Direttore responsabile: Gabriele Giannone Copyright 2018 Powered by: Ablaweb.Com Web Design & SEO Gestup.It

Rischio frane su SS 640, Musumeci convoca riunione

[Redazione]

La frana tra Porto Empedocle e Agrigento è esempio evidente di come chi dovrebbe vigilare sulle strade statali non lo sa fare. Il Governo nazionale se ne faccia una ragione!. Il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci non risparmia critiche a Roma per il rischio di stabilità di un'arteria viaria importantissima come la 640, a seguito di un gravissimo fenomeno di erosione costiera lungo quindici chilometri. Nonostante la competenza sia di altri enti, la Regione è pronta a intervenire per trovare una soluzione. Proprio per lunedì prossimo (18 marzo), il governatore, nella qualità di commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, ha convocato d'urgenza un Tavolo tecnico per individuare le contromisure da adottare. Oltre alla Struttura commissariale ne faranno parte il dipartimento regionale dell'Ambiente, Anas, la Protezione civile regionale, il Genio civile, la Prefettura e i Comuni di Agrigento e Porto Empedocle. A documentare l'attuale situazione di pericolo è stata l'associazione MareAmico che, attraverso un drone, ha effettuato le riprese aeree nella zona. Dall'Anas, che ha competenza su questa strada, viene a precisare Musumeci che abbiamo ricevuto una nota soltanto il 20 febbraio scorso: si tratta di un monitoraggio condotto dal 2008 fino al 2017 e che ha messo in evidenza l'esistenza di una falesia che sta arretrando ogni anno di due metri. Né alcuna segnalazione era mai arrivata, prima, dalle amministrazioni cittadine di Agrigento e di Porto Empedocle: è evidente che è stata una scarsa attenzione da parte di chi sul territorio è direttamente coinvolto. Adesso continua il presidente della Regione bisognerà valutare attentamente se esiste un pericolo imminente e, comunque, pianificare una strategia d'intervento per contrastare i gravi fenomeni che sono in corso. Quella dell'Agrigentino, tra l'altro, è una fascia costiera per la quale, attraverso l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, abbiamo già programmato l'elaborazione di un nuovo Contratto di Costa per un intervento organico e omogeneo di recupero e di messa in sicurezza. Per Maurizio Croce, soggetto attuatore della Struttura commissariale, il ruolo di sentinella svolto dalle associazioni ambientaliste resta importante e può trasformarsi in una preziosa sinergia con la Regione per tutelare il territorio. Presto aggiunge potremmo programmare un incontro proprio per gettare le basi per una più efficace collaborazione. (

Rende (Cs) - Più di trecento bambini "A scuola di sicurezza" con INGV

[Redazione]

Pagina Tutte le notizieCondividiBuona la prima di A scuola di sicurezza, incontro divulgativo su prevenzione e rischio sismico promosso dall'assessorato alla protezione civile di Rende in collaborazione con la sede territoriale dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia. Giovedì mattina, nella sala del Palacultura Giovanni Paolo II, i tecnici e la psicologa Maria Grazia Martire hanno accolto più di trecento bambini delle scuole primarie cittadine. Abbiamo tenuto molto -ha affermato assessora Marina Pasqua- a realizzare questi incontri spinti dalla convinzione che l'alfabetizzazione in tema di diffusione della cultura della prevenzione e l'attenzione e la partecipazione delle bambine e dei bambini ha premiato il nostro impegno. Si è partiti con l'introduzione da parte della psicologa e psicoterapeuta Maria Grazia Martire, esperta in dinamiche comportamentali che ha parlato di gestione delle emozioni. Il dirigente ai lavori pubblici, Francesco Minutolo, ha passato in rassegna le situazioni di rischio idrogeologico e sismico. L'ingegnere Edoardo Amerise ha poi illustrato ai piccoli uditori il libro della protezione civile elencando gli elementi salienti del piano di emergenza. Piero Del Gaudio, responsabile della sede di Rende dell'INGV, ha descritto agli alunni delle quinte classi delle scuole primarie l'interno della terra, origine dei terremoti e di come il sisma cambia l'aspetto della terra. Anna Gervasi ha illustrato come si propagano le onde sismiche e la sismicità della Calabria. Infine con il supporto di Daniela Fucilla e Carmelo La Piana si è dimostrato come si registra un terremoto: in sala era stata infatti installata una vera e propria stazione sismica. Infine Antonio Costanzo ha spiegato come comportarsi durante e subito dopo un evento sismico. I bambini sono stati coinvolti ponendo delle domande sui comportamenti da tenere prima e dopo il terremoto dimostrando molta attenzione e curiosità.